



**Centro d'Ascolto Caritas
Paderno Dugnano**

IL VELIERO

Il Centro d'Ascolto

Il Centro d'Ascolto si può definire sinteticamente come uno strumento per la diffusione della cultura della solidarietà, e le sue funzioni fondamentali sono:

- accogliere, ascoltare, orientare e farsi carico delle persone in difficoltà
- individuare i bisogni espressi e latenti sul territorio
- lanciare messaggi alla comunità cristiana ed alla società civile affinché conoscano e si prendano cura delle situazioni di povertà

Chi siamo

Prima di approfondire, sia pure concisamente, sulle operazioni de "Il Veliero" è opportuno fare un breve richiamo alle sue origini.

"Il Veliero" è un Centro d'Ascolto Caritas, di tipo *cittadino interparrocchiale* che opera sul territorio di Paderno Dugnano, ma accoglie anche persone provenienti dai comuni limitrofi. La nostra sede, inaugurata a maggio del 1997, divenne subito operativa con un notevole afflusso di persone, e ciò avvenne probabilmente a causa del richiamo di una precedente esperienza maturata dallo stesso gruppo di volontari che aveva operato presso lo "Sportello Giovani", sorto anni prima per assistere i giovani nella ricerca di un lavoro. Per molte persone quello "Sportello" aveva rappresentato un aiuto, un utile punto di riferimento, e per gli operatori fu "propedeutico" alle esperienze di *lavoro in rete* richiesto per il buon funzionamento del Centro.

Come operiamo

Al Centro d'Ascolto - situato in una zona centrale ma tranquilla della frazione di Paderno centro - in questi anni abbiamo incontrato più di 1200 persone per un totale di oltre 7000 colloqui.

Durante i tre giorni di apertura settimanale, per circa tre ore, sono sempre presenti *all'ascolto* almeno due persone; ai volontari dedicati all'ascolto se ne affiancano altri con funzioni di aiuto e supporti diversi, nonché alcuni professionisti (avvocato, psicologo, medico psichiatra).

Chi accogliamo

Nel corso dei primi anni abbiamo accolto in prevalenza persone di nazionalità italiana ma già si assisteva ad un progressivo incremento di persone straniere immigrate sino a giungere alla odierna totale inversione del rapporto italiani /stranieri.

Per dare un'idea della consistenza di questa situazione basta ricordare che dall'apertura del Centro sino al 2005 gli immigrati erano molto meno della metà delle persone accolte: dal 2006 la loro presenza sul totale è salita oltre il 70%.

Gli Immigrati

Nel 2007 si è inoltre verificato un ulteriore forte incremento della affluenza globale (194 nuove persone, più 81% verso l'anno precedente), fenomeno peraltro non fortuito a causa del prevedibile aumento degli stranieri provenienti dai Paesi dell'Est europeo.

I nuovi immigrati nello scorso anno hanno costituito il 72 % del totale presenze, provenienti, nelle prime posizioni, da Romania (25%), Moldavia (13%), Marocco(10%), Ecuador (9%)

E' interessante rilevare da quali aree del territorio comunale le persone giungono al "Veliero: abbiamo constatato che in alcune frazioni del nostro comune esistono dei quartieri/vie in cui si sono create, storicamente, concentrazioni di fasce di popolazione provenienti da regioni omogenee per cultura ed abitudini, e ciò è soprattutto vero per la gran parte degli immigrati.

Questa osservazione è particolarmente certa per la frazione del Villaggio Ambrosiano, che pur essendo la più piccola del comune di Paderno Dugnano, vede percentualmente la più alta presenza d'immigrati, concentrati specialmente nelle Vie Derna, Tripoli e Cernaia; mentre al contrario da alcune altre zone non abbiamo registrato nessuna presenza straniera, emblematica per tutte è la via Baracca (Dugnano) da cui pur affluiscono diversi bisognosi italiani.

I problemi

I bisogni più diffusi incontrati in questi anni sono: occupazione, difficoltà abitative, reddito, problematiche di dipendenza (alcool- gioco-acquisti compulsivi), malattie mentali.

Gli stranieri sono generalmente alla ricerca di una prima occupazione lavorativa, soprattutto coloro che sono appena giunti in Italia (per lo più sprovvisti di permesso di soggiorno); quasi tutte le donne (che sono la grande maggioranza) sono alla ricerca di un lavoro in qualità di badanti 24 ore con alloggio.

Le richieste degli italiani sul fronte del lavoro sono diverse, riguardano principalmente la perdita del lavoro, occupazione precaria o l'incapacità di mantenere un lavoro regolare.

Un nuovo bisogno da noi verificato in questo ultimo anno è l'incapacità di gestire il proprio budget familiare, e ciò ci ha fatto pensare all'eventualità di organizzare un *mini corso* sull'economia familiare.

Ultimamente abbiamo evidenza che anche in famiglie che dispongono di un reddito o una pensione *non minima* è in crescendo la difficoltà a far fronte alle normali esigenze, e di conseguenza le persone non riescono ad arrivare alla fine del mese.

Come conseguenza di questa situazione di ristrettezze abbiamo infatti notato un forte aumento di richieste del pacco viveri ed ecco alcuni dati:

- nel 2007 il Banco Alimentare ha fornito viveri per 675 persone

- nel 2008 ne fornirà per 730 circa

ma a nostro parere questi numeri sono in difetto perché nei primi due mesi del 2008 al Centro d'ascolto si sono già presentate 20 persone nuove per richiedere un sostegno alimentare.

Un altro fatto preoccupante: ascoltiamo numerose famiglie che con l'aumento dei mutui non sono più in grado di far fronte al pagamento degli stessi, con il rischio di perdere l'abitazione.

Il lavoro di rete

Il Centro di ascolto raggiunge i propri obiettivi nella misura in cui fa sua la logica del lavoro di rete.

Accompagnare la persona vuol dire aiutarla a riscoprire e a collegare le proprie risorse con quelle presenti sul territorio. La rete è un intreccio di fili e di nodi che svolge una funzione di sostegno e di protezione.

Il centro d'ascolto è un nodo della rete dei servizi del territorio e come tale non può prescindere dalla connessione e dall'interazione con gli altri soggetti.

Il lavoro di rete nasce da una progettazione comune; parte dal presupposto che non esista una sola origine alla base di un bisogno e che si possa intervenire in un solo modo, ma che occorra una pluralità di approcci fra loro comunicanti. Implica il riconoscimento dell'assoluta parità fra i soggetti interagenti i quali nel loro insieme - e nel rispetto delle rispettive competenze e funzioni - contribuiscono a un progetto comune di benessere della persona.

Collaborazioni e collegamenti

Come il Centro d'ascolto cittadino collabora con i gruppi di volontariato

- San Vincenzo (generi alimentari- guardaroba)
- Alcoolisti anonimi
- Con servizi specifici come i Servizi Sociali, ASL, SERT, NOA, CPS,

Fra le risorse a disposizione dei Centri d'ascolto vi è naturalmente il collegamento con la Caritas Ambrosiana, in modo particolare per

- Richiesta di "Carta Equa", una carta di credito interna che rende il gesto quotidiano della spesa accessibile anche ai più poveri, superando le forme di assistenza passiva
- SAI (Servizio Assistenza Immigrati)
- SILOE (Servizi integrati Lavoro Orientamento Educazione)
- "Fondazione S. Bernardino Onlus", promossa dalle Diocesi Lombarde per prevenire il ricorso all'usura in situazioni di indebitamento (Il Veliero è un centro referente per la Diocesi di Milano).

L'offerta Residenziale come un possibile percorso educativo di emancipazione per la disabilità

Uno degli aspetti più interessanti e nello stesso tempo più complessi, per chi lavora nell'ambito della disabilità, è sicuramente *l'emancipazione*.

Se per emancipazione intendiamo principalmente una crescita sempre maggiore di autonomia, come acquisizione di quelle abilità per muoversi tra i vincoli di ogni giorno, sicuramente la vita comunitaria all'interno di una residenza per disabili, può essere una buona occasione per una crescita personale.

La scelta di cominciare un percorso all'interno di una comunità residenziale, se da una parte favorisce l'emancipazione, contemporaneamente offre, la dove ce ne sia necessità o richiesta, anche una condizione di *sollevio* per la famiglia e per l'ospite.

La scelta della residenzialità, affinché possa però sviluppare tutta la sua efficacia e le sue potenzialità, dovrebbe cominciare molto prima dell'inserimento stesso. L'esperienza mostra viceversa, che nella maggior parte dei casi, si arriva alla residenziale come scelta dettata unicamente dalle circostanze o dalla stanchezza di una condizione familiare insopportabile, connotando l'inserimento più come "espulsione" che scelta condivisa. Se questo è nella maggior parte dei casi, lo scenario è anche vero che spesso la famiglia è sola nell'affrontare questa scelta. Quello che manca è un *accompagnamento alla residenzialità* come percorso di consapevolezza e confronto tra gli attori in gioco. Un percorso che comincia dalla richiesta della famiglia o del familiare disabile ma che deve assolutamente proseguire anche durante il periodo stesso di residenzialità.

Quello che manca non è tanto l'offerta di possibili percorsi di avvicinamento alle residenzialità come una delle possibili occasione di emancipazione per un familiare disabile, quanto forse una fatica culturale nel pensare come possibili, dei percorsi educativi di emancipazione anche fuori dal nucleo familiare.

Investire maggiormente su questo aspetto, oltre a permettere una maggiore efficacia della scelta residenziale, permetterebbe di far uscire la disabilità dalla possibile deriva puramente assistenziale dentro la quale si ritagliano spesso, le offerte educative.

Davide Androni

(Coordinatore Casa Alloggio L'Ancora)